Provincia di Rimini

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA

04.PERCORSO PARTECIPATO

Relazione generale del processo di partecipazione

Allegato 5: Report del percorso partecipato nella fase di formazione del Piano

Proposta di Piano adottata

Delibera di Consiglio Provinciale n.

documento

04/6

riminiverso: TERRE DI CULTURA, ACCOGLIENZA, CITTÀ, RESILIENZA.

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE, CITTÀ, RESILIENZA.

PROVINCIA DI RIMINI
Jamil Sadegholvaad, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale delegato
Maria Lamari, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

UFFICIO DI PIANO
Roberta Laghi
Alberto Guiducci
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti

Garante della Partecipazione e della Comunicazione del piano
Alessandra Rossini (fino al 28/02/23)
Alberto Guiducci (dal 01/03/23)

Supporto tecnico-organizzativo
Chiara Berton

con la collaborazione di
Ufficio Statistica
Cristiano Attili
Ufficio Sviluppo organizzativo e trasformazione digitale
Stefano Masini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto
Francesco Musco, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto
Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori
Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro
Nicola Romanato
Matteo Rossetti
Alberto Bonora
Gianfranco Pozzer
Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità
META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici
Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Paesaggio e cambiamento climatico
Elena Farnè

Sistema Informativo Territoriale
Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE
coordinamento
Elena Farnè

segreteria tecnica
Elisa Giagnolini

sito web
Stefano Fabbri
Elena Farnè

fotografia e identità visiva
Laura Conti
Emilia Strada

collaborazioni

ARPAE
agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
Monica Bertuccioli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e sismica

Dissesto idrogeologico
Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica
Luca Martelli

Cartografia digitale
Alberto Martini

Geologia di sottosuolo
Paolo Severi

Risorse idriche
Maria Teresa De Nardo

indice

PREMESSA 4
IL PROCESSO DEL PIANO IN SINTESI 5
Un processo ispirato alla Carta della Partecipazione Pubblica 6
GLI INCONTRI TEMATICI ITINERANTI 7
I dati sulla partecipazione 8
L'UFFICIO DI PIANO RISPONDE 9
1) Nuovi saperi e banche dati 9
2) Competenza ed efficacia del Ptav 11
3) Servizi ecosistemici, reti verdi, territorio rurale e paesaggio 12
4) Equità territoriale e consumo di suolo 17
5) Assetto insediativo, rigenerazione, riuso e adattamento 20
6) Flussi, energia e mobilità 25
ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO 31
AUTORI DELLA RELAZIONE 32
MATERIALI GRAFICI DIVULGATIVI

PREMESSA

Con le disposizioni dell'art. 45 comma 8 della Lr 24/17, la Regione Emilia-Romagna ha inteso accordare alla attività di partecipazione, che già concorre alla fase preliminare della formazione del piano, la capacità di incidere attivamente sulla Proposta di piano attraverso percorsi integrativi (benché facoltativi) utili al perfezionamento dei contenuti e delle azioni di piano.
La Provincia di Rimini ha deciso di attivare i percorsi prefigurati dalla legge dando particolare attenzione alla fase di consultazione pubblica al fine di diffondere la conoscenza del Piano e accogliere le proposte di miglioramento non solo tramite l'osservazione ma anche mettendo a disposizione luoghi e momenti di informazione e confronto. A seguito dell'assunzione della Proposta di piano (con DP4/24), si è svolta la Presentazione pubblica, è stata allestita l'esposizione "Il Piano in mostra" (visitabile presso la sede della Provincia per tutto il periodo di deposito) ed è stato realizzato un ciclo di incontri tematici itineranti sul territorio. La newsletter (con un indirizzario di oltre 500 contatti) ha accompagnato l'attività sin dalle prime fasi ed ha fornito, insieme al sito tematico costantemente aggiornato, un prezioso supporto alla diffusione delle attività di consultazione pubblica.
I seguenti capitoli sintetizzano l'attività svolta negli incontri tematici restituendo il metodo di lavoro, le risposte sintetiche fornite dall'Ufficio di Piano alle questioni emerse e gli esiti del percorso in qualità di contributo alle decisioni del Consiglio provinciale, chiamato ad adottare, e poi approvare il Piano, tenendo conto anche delle risultanze delle forme di consultazione partecipate (art. 46 comma 1).

IL PROCESSO DEL PIANO IN SINTESI

Il percorso di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini si è svolto in due fasi:

- nella **fase di formazione del Piano**[1], con lo scopo di coinvolgere i cittadini e le cittadine e gli attori strutturati del territorio per concorrere alla costruzione delle Strategie e degli indirizzi del PTAV,
- nella **fase deposito del Piano**, ovvero a PTAV assunto, nel periodo di elaborazione e invio delle Osservazioni formali, con lo scopo di coinvolgere nuovamente la comunità locale, con particolare attenzione ai funzionari pubblici e ai liberi professionisti nell'approfondire i **temi innovativi e i contenuti della strategia del PTAV**[2] nonché gli elaborati di Piano (relazioni, norme, cartografie, indirizzi).

Tutto il processo del PTAV di Rimini è stato strutturato attraverso un percorso di **democrazia partecipativa**[3], sviluppando diverse attività, quali:

- un ciclo di quattro conferenze di informazione e formazione aperte a tutto il territorio,
- l'indagine online di consultazione pubblica aperta a tutta la comunità provinciale,
- quattro laboratori tematici di partecipazione aperti a categorie, attori strutturati e cittadini nella fase di formazione del Piano;
- una presentazione pubblica nella fase di assunzione del Piano;
- una mostra con la sintesi delle Strategie e le cartografie del Piano assunto;
- un ciclo di quattro incontri tematici e itineranti sulla proposta di Piano.

E attivando differenti strumenti di informazione e comunicazione, quali:

- il sito web del Piano;
- la newsletter periodica;
- la pagina Riminiverso;
- il canale youtube;
- il manifesto del Piano;

---

[1] Secondo la legge urbanistica regionale la fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali, nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati. La fase di formazione del piano è nei fatti quella fase preliminare attraverso la quale si produce la Proposta di piano.

[2] Attraverso la strategia il PTAV persegue l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e competitività del territorio con particolare attenzione al miglioramento del benessere ambientale e all'incremento della resilienza rispetto al cambiamento climatico.

[3] Con democrazia partecipativa si intende un modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica, che si pratica in base a criteri di inclusione, collaborazione e confronto fra Enti, Attori del territorio e Comunità. Le forme di democrazia partecipativa strutturano l'interazione delle procedure pubbliche e mirano a produrre decisioni nell'interesse generale della comunità, che siano il più possibile condivise e in cui le diverse opinioni in causa siano rappresentate. Perché ciò avvenga è indispensabile che i processi di democrazia partecipativa abbiano regole e procedure chiare, al fine di garantire l'efficacia dei processi e il soddisfacimento dei diritti dei soggetti coinvolti.

- il poster Riminiverso.

È utile precisare che in processi come quelli dei Ptav le decisioni finali restano in capo all'Amministrazione; tuttavia, questi processi definiscono una modalità di confronto strutturato tra istituzioni e comunità, che comporta la possibilità per i cittadini di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione dell'Amministrazione, mentre a quest'ultima ha il compito di garantire che il processo sia aperto, plurale, informato e trasparente.

Le proposte emerse dal processo hanno concorso all'elaborazione dei contenuti strategici, sia a verificare i contenuti della *proposta di Piano*.[4]

Un processo ispirato alla Carta della Partecipazione Pubblica

Il processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini è ispirato ai principi della **Carta della Partecipazione Pubblica**[5]. La Carta nasce nel 2013. Si tratta di un documento condiviso da una quarantina di esperti delle associazioni Aip2, IAF, INU, Cittadinanzattiva e Italia Nostra e che declina i principi di qualità di un percorso partecipativo.

Il processo è stato condiviso con l'Ufficio di Piano, in particolare con Roberta Laghi, Alessandra Rossini e Alberto Guiducci – rispettivamente Dirigente e *Garanti della partecipazione e della comunicazione*[6] del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini - e sviluppato e coordinato da Elena Farnè - esperta in processi di urbanistica partecipata.
Alle attività di co-programmazione e co-progettazione del processo hanno partecipato attivamente gli esperti del Piano, dello IUAV – Francesco Musco, Francesca Gerla, Giulia Lucertini, Filippo Magni, Denis Maragno, Giuseppe Piperata, Gabriele Torelli – e META - Andrea Debernardi e Ilario Abate Daga.

[4] La Proposta di Piano viene pubblicata e depositata per la fase delle osservazioni, rispetto alla quale chiunque può formulare osservazioni entro 60 giorni.

[5] Per approfondire e scaricare la Carta consultare il sito https://www.inu.it/la-carta-della-partecipazione/

[6] La l.r. 24/2017 stabilisce nell'articolo 56 che per ogni procedimento di pianificazione territoriale e urbanistica l'amministrazione nomina, nell'ambito del personale assegnato all'ufficio di piano, il 'Garante della comunicazione e della partecipazione', distinto dal responsabile del procedimento, il quale ha il compito di garantire il diritto di accesso alle informazioni che attengono al piano e ai suoi effetti sul territorio e sull'ambiente e la partecipazione al procedimento dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi. Il Garante partecipa allo svolgimento dei processi partecipativi, collaborando alla sintesi delle opinioni.

GLI INCONTRI TEMATICI ITINERANTI

Il processo di partecipazione attivato nella fase di assunzione del Piano ha previsto l'attivazione di una serie di incontri di presentazione dei temi salienti del Ptav, accompagnati da momenti di confronto e dibattito sul territorio.

Il ciclo di incontri tematici si è sviluppato in continuità con il percorso partecipato già realizzato nelle fasi preliminari di Piano ed è stato concepito in maniera itinerante, sulla costa e nell'entroterra.

I quattro incontri sono stati svolti in presenza, concentrandosi sui principali focus del Ptav, restituiti graficamente nel poster Riminiverso, e sono stati articolati sul territorio coerentemente con i diversi ambiti territoriali individuati dal Piano con il seguente calendario.

- Le strategie del Ptav per l'ambito territoriale costiero, 12 marzo (15.00 – 18.00), Riccione
- Le strategie del Ptav per l'ambito territoriale delle aree interne collinari e montane, 14 marzo (15.00 – 18.00) – Morciano di Romagna;
- Le strategie del Ptav per l'ambito territoriale delle aree interne collinari e montane, 19 marzo (15.00 – 18.00) – Novafeltria;
- Le strategie del Ptav per l'ambito territoriale delle aree intermedie di cerniera fra costa ed entroterra, 26 marzo (15.00 – 18.00) – Santarcangelo di Romagna

Gli incontri hanno previsto la seguente struttura:

- sessione plenaria di apertura, con la presentazione dei temi e delle sfide del Piano;
- sessione di confronto a gruppi, sui temi e le sfide dell'incontro;
- sessione plenaria di condivisione di quanto emerso dal dibattito.

Per favorire l'interazione sono stati previsti alcuni accorgimenti, quali:

- distribuzione ai presenti dei materiali di supporto al dibattito, nella fase plenaria;
- costruzione nei gruppi di una bacheca condivisa, in cui appuntare e appendere in forma scritta i dubbi e le domande del giorno;
- condivisione e confronto con l'Ufficio di Piano e gli esperti presenti di tutti i dubbi e di tutte le domande emerse;
- moderazione del dibattito a cura di facilitatori e del Garante;
- illustrazione visiva attraverso la tecnica dello scribing degli esiti del confronto;
- impegno a restituire in forma aggregata e scritta un documento - l'ufficio di Piano risponde - con le risposte e gli approfondimenti emersi dal confronto

I dati sulla partecipazione

In questa seconda fase, il processo del PTAV di Rimini ha coinvolto nel complesso oltre seicento persone:

- 80 circa i presenti alla consultazione pubblica, in presenza e online;
- 120 circa le presenze complessive agli incontri tematici; si precisa che il 25-30% del totale sono tornati più volte, partecipando ad almeno due incontri;
- 50 circa le persone che hanno fruito della mostra sul Piano, direttamente, con momenti dedicati, e indirettamente, fruendo degli uffici e delle attività al pubblico;
- oltre 500 le persone raggiunte dalla newsletter del Piano e dalla pagina Riminiverso, poi reindirizzate al sito web del Ptav.

Alle attività partecipate si affiancano 35 contributi pervenuti attraverso le Osservazioni scritte.
Complessivamente, sommando le oltre mille persone[7] raggiunte nella prima fase del processo con oltre seicento persone della seconda fase, il percorso del Piano ha intercettato oltre 1600 soggetti da tutto il territorio.

[7] Il dato somma le presenze agli incontri con quello dei questionari compilati correttamente e integralmente con autorizzazione sulla privacy. Il dato complessivo sarebbe più elevato – intorno alle 1500 persone - ma è stato ridotto considerando un'incidenza di circa il 30% di persone che hanno partecipato a più iniziative.

L'UFFICIO DI PIANO RISPONDE

Nota introduttiva
Questa sezione sintetizza le questioni e i quesiti che sono emersi nei quattro incontri tematici svolti sul territorio nel mese di marzo 2024 allo scopo di fornire un supporto alla lettura del Ptav offrendo chiarimenti e indicazioni su come il Piano ha affrontato le principali questioni consegnate al sistema della pianificazione dalla legge urbanistica regionale.
Ogni incontro è stato organizzato in una sezione generale di focalizzazione delle tematiche oggetto delle riflessioni comuni e in una sezione operativa di gruppo dove sono stati raccolti domande e spunti per la discussione.
Nella fase generale sono stati illustrati, di volta in volta, i focus della giornata, con alcuni approfondimenti esperti, e le modalità di consultazione degli elaborati di piano attraverso il sito tematico anche ai fini della presentazione di eventuali contributi o osservazioni.
Le questioni emerse durante le sessioni operative sono state organizzate per temi omogenei nei seguenti punti che restituiscono una risposta sintetica e le indicazioni delle sezioni di piano da consultare.

1) Nuovi saperi e banche dati

Il Ptav assume nuove metodologie di indagine del territorio e indaga nuove tematiche. Come sarà seguito il passaggio formativo verso le nuove metodologie?
Il Ptav ha assunto nuovi approcci di indagine del territorio grazie alla collaborazione scientifica prestata dalla Università Iuav di Venezia in particolare nell'ambito dell'Osservazione della terra attraverso dati satellitari per la valutazione delle criticità legate al clima che cambia. Analogamente, per la valutazione dei Servizi Ecosistemici, il Ptav ha assunto la nuova metodologia fornita dalla Regione Emilia-Romagna riferita a dati nazionali prodotti da Ispra e dati regionali disponibili sulle piattaforme regionali. L'interpretazione e l'integrazione delle nuove tecniche di indagine e dei nuovi strati informativi negli apparati conoscitivi tradizionali dei piani presuppone l'integrazione di diverse competenze tecniche e scientifiche. Il Piano promuove pertanto un approccio interdisciplinare per coniugare apporti afferenti a diverse discipline dalla idrogeologia alla climatologia (si v. art. 2.2 c.6 del Documento delle Regole), nonché la condivisione di approfondimenti conoscitivi, metodologici e di monitoraggio alle diverse scale di pianificazione. Nella formazione degli strumenti urbanistici a tutte le scale è quindi richiesta l'integrazione di apporti conoscitivi e valutativi di diversi ambiti di conoscenza. In tale prospettiva sono già state organizzate due giornate seminariali per l'uso a livello locale delle carte climatiche del Ptav e sono in programma altri momenti formativi. Il sito tematico del Piano (https://ptav-rimini.it/) renderà disponibili i documenti di approfondimento nella sezione "Partecipa".

Quali competenze devono essere acquisite anche a livello professionale per lavorare sui nuovi temi?
I nuovi temi della pianificazione richiedono approcci integrati e interdisciplinari non solo per gli enti territoriali preposti alla definizione degli strumenti di gestione del territorio; analoga innovazione è richiesta all'insieme delle professioni tecniche che devono essere in grado di affrontare la progettazione urbana e territoriale secondo i nuovi canoni di valutazione delle trasformazioni in relazione ai servizi ecosistemici, all'adattamento e alla mitigazione del clima che cambia.

È importante approfondire e condividere buone pratiche, ma come le inseriamo nei piani?
Il Piano accompagna le strategie e le disposizioni con la definizione di strumenti operativi con l'obiettivo di fornire una "cassetta degli attrezzi" il più possibile utile e aggiornata. In tale ottica fornisce un abaco degli interventi di mitigazione e adattamento climatico (si v. Allegato 1 al Documento delle Strategie) e assume, quale parte integrante, la realizzazione di strumenti e progetti di approfondimento quali ad esempio il Repertorio delle buone pratiche dedicate al tema delle infrastrutture verdi e blu (si v. art. 2.4 c. 14 del Documento delle Regole). Il Piano individua, inoltre, a supporto dei processi di diffusione e condivisione delle nuove metodologie di analisi e degli strumenti operativi i Tavoli di concertazione permanente (si v. art. 1.5 c. 1; art. 2.2 c.3; art. 3.1 c. 5) allo scopo di approfondire temi specifici a supporto della formazione dei piani.

I dati del nuovo piano sono disponibili e in quali formati? Come verrà gestita la necessità di aggiornamento di dati e valutazioni di ecosistemi in veloce divenire? E come potranno essere recepiti questi aggiornamenti?
Il Ptav opera in formato GIS attraverso piattaforme open, tutti i file sono disponibili per le amministrazioni locali nell'attuale stato di aggiornamento. A seguito dell'approvazione del piano i dati territoriali potranno essere scaricati e riutilizzati da tutti attraverso il sistema open webgis in corso di perfezionamento.
Il Piano affronta il tema dell'aggiornamento dei dati, in particolare di quelli ambientali riferiti a sistemi dinamici, tendo conto dell'orientamento della legge urbanistica regionale che, a regime, prefigura la distinzione fra la sezione dati meramente conoscitiva, in prospettiva esterna ai piani, da mantenere costantemente aggiornata attraverso set specifici di indicatori di monitoraggio, e la sezione dati diagnostica, maggiormente integrata ai piani, che fornisce un panorama di riferimento ad un dato periodo. In tale quadro, ai sensi dell'art. 22 della Lr 24/17, la Provincia di Rimini intende provvedere all'aggiornamento degli elaborati cartografici sui sistemi ambientali, paesaggistici, naturali, insediativi e morfologici del territorio predisponendo un unico sistema informativo territoriale anche finalizzato al monitoraggio delle trasformazioni e alla valutazione di efficacia dei piani (si v. art. 1.5 c. 4 del Documento delle Regole).

2) Competenza ed efficacia del Ptav

Il Piano provinciale definisce disposizioni vincolanti e cogenti per gli strumenti urbanistici vigenti e per la formazione dei nuovi Pug? E per chi ha già il PUG in vigore?

Il Ptav è uno strumento a forte valenza strategica pur mantenendo una dimensione strutturale nel coordinamento delle scelte locali che hanno effetto di rilievo sovralocale. Come l'insieme degli strumenti di pianificazione, si esprime attraverso disposizioni con carattere di indirizzo o prescrizione ai sensi del titolo II, capo IV "Efficacia dei piani e rapporto tra i diversi strumenti" della legge urbanistica regionale, con particolare riferimento agli artt. 25 e 28. Per lo più il Piano definisce disposizioni vincolanti nella dimensione procedurale di formazione degli strumenti e dei procedimenti urbanistici (si v. art. 1.3 c. 5 del Documento delle Regole) ai quali è richiesta l'assunzione di temi, condizioni e compiti regolativi la cui assunzione concorre alla verifica di coerenza ai fini della formazione del parere vincolante del Comitato urbanistico provinciale (Cuav) ai sensi dell'art. 46 c. 4 della legge regionale. Tali disposizioni, a differenza di quelle riferite a beni specifici o ambiti di fattibilità, non sono immediatamente applicative rispetto agli strumenti vigenti. È promosso tuttavia il tempestivo adeguamento degli strumenti urbanistici (si v. art. 1.6 del Documento delle Regole) al Ptav in particolare con la formazione dei Pug. Per i Pug già in vigore, andranno concordate con la Regione le eventuali modalità di adeguamento.

Il Piano si occupa di cambiamento climatico e servizi ecosistemici prefigurando un cambio culturale notevole nel governo del territorio, ma è uno strumento in grado di incidere sui cambiamenti attesi? Il territorio è preparato a tale cambiamento?

Il Ptav assume il cambiamento climatico, i servizi ecosistemici e il metabolismo urbano e territoriale quali linee di innovazione che informano l'intera costruzione del piano orientando i principi, le strategie, gli indirizzi e le disposizioni per il territorio che incidono sulla formazione degli strumenti urbanistici locali. In considerazione della dimensione strategica degli strumenti di gestione del territorio definiti dalla nuova legge urbanistica regionale, il Piano intende anche supportare un cambiamento nell'agire pubblico e diffuso che tenga conto delle urgenze connesse al clima che cambia e al deterioramento delle risorse ambientali riconoscendo il mantenimento della capacità rigenerativa della natura e della convivenza civile quali condizioni imprescindibili alla vita e alla prosperità. In tal senso il piano auspica la condivisione dei principi fondamentali e la costruzione di una nuova alleanza territoriale (si v. "il Manifesto del piano" e l'art. 1.2 c.3 del Documento delle Regole) e assume una dimensione "processuale" innescando piani d'azione e definendo luoghi di concertazione permanente (si v. art. 1.5 c.1 del Documento delle Regole) di confronto continuo configurati anche come luoghi di scambio, conoscenza e reciproca formazione per incrementare e accelerare

la preparazione del territorio a fronteggiare responsabilmente le sfide e i cambiamenti ineludibili che ci attendono.

Qual è il rapporto con il sistema delle tutele e dei vincoli derivanti da altri piani? Cosa resta del Ptcp?

In applicazione del principio di competenza (si v. Lr 24/17 art. 24) il Ptav tiene conto dei livelli di tutela definiti da altri strumenti di pianificazione, formati ai sensi di specifici dettati normativi. Pertanto, il Piano definisce le proprie categorie di interpretazione e le proprie strategie acquisendo anche gli elementi di valore e di criticità del territorio consegnati da altri piani. Ad esempio, il Piano restituisce il quadro generale delle vulnerabilità territoriali evidenziando, tra gli altri, gli ambiti a pericolosità geomorfologica (si v. tav. 06 del QCD) sia pure rinviando normativamente agli apparati regolativi dei piani di settore competenti (si v. art. 4.2 del Documento delle Regole); oppure valuta il sistema forestale non solo in relazione all'applicazione delle tutele derivanti dal Piano territoriale paesistico regionale (Ptpr), ma anche in relazione alla stima dei servizi ecosistemici resi dalle formazioni boschive (si v. allegato 8 e tav. 15 del QCD). In particolare, per quanto attiene al Ptpr, per effetto delle disposizioni transitorie dell'art. 76 c.3 della Lr 24/17, anche dopo l'entrata in vigore del Ptav, restano vigenti le disposizioni del Ptcp che applicano sul territorio le tutele di competenza regionale sino alla predisposizione e approvazione del nuovo piano regionale (si v. art. 1.4 c.3 e allegato B del Documento delle Regole e Allegato 3 del QCD). È tuttora in corso il confronto sul piano tecnico con la Regione per la verifica delle disposizioni del Ptcp che continueranno a trovare applicazione anche in vigenza del Ptav.

3) Servizi ecosistemici, reti verdi, territorio rurale e paesaggio

Il Ptav attribuisce valore ai servizi ecosistemici, è previsto anche un metodo di riconoscimento economico dei servizi?

Il Ptav riconosce valore ai servizi ecosistemici assimilandoli a servizi primari e di salute pubblica. Per la valutazione della capacità ecosistemica il Piano ha assunto la metodologia promossa dalla Regione Emilia-Romagna sulla base della quale è stato possibile individuare gli areali maggiormente efficienti nella produzione di benefici a vantaggio dell'intero territorio provinciale (si v. Carta delle strategie e QCD Allegato 8 e tav. 15). Su tali valutazioni territoriali, il Piano sviluppa la strategia di area vasta basata su un principio di equità territoriale teso al riconoscimento della centralità delle aree interne nella produzione di servizi ecosistemici. Tale riconoscimento mobilita (attraverso il Fondo di equità) anche risorse economiche volte sia a sostenere la funzione di presidio connessa alla stabilizzazione della residenzialità interna, sia a ristorare le attività svolte con ruolo di custodia e conservazione dei beni e dei valori ambientali produttori di benefici collettivi. A livello territoriale non è previsto un meccanismo di computazione quantitativa con controvalore monetario diretto dei singoli servizi, sono invece sostenute le attività funzionali al

rafforzamento delle aree interne con valorizzazione della capacità di autoproduzione di servizi, lavoro e presidio da parte delle comunità locali. A fronte di diverse modalità di quantificazione economica, l'esplorazione di sistemi Pes (pagamento dei servizi ecosistemici) diretti o indiretti possono essere approfonditi anche nell'ambito del Tavolo di concertazione permanente nella definizione delle Linee guida per la definizione delle valutazioni di impatto ecosistemico e climatico a supporto della pianificazione locale e generale (si v. art. 2.2 c. 14 del Documento delle Regole).

Le aree interne garantiscono la maggiore fornitura di servizi ecosistemici, e le aree costiere?

Il Ptav definisce nella Carta delle Strategie gli ambiti a diversa valenza ecosistemica intesa come la capacità di produrre servizi ecosistemici multipli e di elevata qualità. A fronte della elevata efficienza dei territori interni, gli ambiti costieri, anche afflitti da intensa artificializzazione del suolo (quasi il 45% del suolo in area costiera), risultano possedere servizi ecosistemici in minor quantità e qualità. Il Piano promuove per tali ambiti interventi coordinati fra Comuni per il miglioramento e la ricostruzione dei servizi ecosistemici attraverso azioni integrate di rigenerazione ambientale e adattamento al cambiamento climatico con metodi basati sulla natura (infrastrutture verdi, forestazione urbana, permeabilità dei suoli e gestione delle acque di corrivazione). I territori ad elevata urbanizzazione e segnatamente quelli costieri contribuiscono (attraverso il Fondo di equità) al mantenimento e al rafforzamento dei territori e degli ecosistemi che ancora rendono benefici di qualità rafforzando il bilancio di area vasta.

Il Piano assume la valutazione dei servizi ecosistemici come parametro per le trasformazioni urbane; non sarebbe opportuno demandare ai Comuni le modalità di valutazione e i sistemi di verifica?

Il Ptav riconosce la necessità di integrare nelle valutazioni ambientali che devono accompagnare le trasformazioni territoriali e urbane (e segnatamente nella Valsat e nella Via quando previste) la valutazione e la misurazione dei servizi ecosistemici per il raggiungimento di un bilancio ecosistemico positivo. A tal fine invita i Comuni ad assumere disposizioni normative negli strumenti urbanistici atte a stabilire le modalità di integrazione della valutazione ambientale e degli stessi target di miglioramento atteso in relazione alle criticità d'ambito delineate dal Ptav e precisate a livello locale (si v. art. 2.2 c. 9-12 del Documento delle Regole).

Come si relaziona il Piano al sistema delle aree protette? È prevista l'istituzione di nuove aree o parchi?

Il Ptav si impegna attivamente nella gestione integrata del sistema regionale delle aree protette, dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e della rete ecologica provinciale, valutandone anche i servizi ecosistemici forniti. Tale azione è strettamente coordinata con gli enti attualmente responsabili della tutela e della gestione, conformemente alla riorganizzazione delle funzioni delineata dalla Legge Regionale 13/15. In un contesto caratterizzato da modifiche nelle competenze attribuite, la Provincia, tramite il Ptav, mira ad espandere le aree protette, che attualmente coprono soltanto il 12% del

territorio. Questo obiettivo si concentra soprattutto sull'istituzione di istituti di tutela strettamente integrati con le dinamiche di gestione a livello locale e con gli strumenti urbanistici. Un esempio tangibile di tale approccio è la promozione del potenziamento del Paesaggio naturale e seminaturale del Torrente Conca e l'introduzione di nuove Aree di riequilibrio ecologico, come precisato nell'articolo 2.3 del Documento delle Regole e LIC1/Scheda 1 all'interno del Documento delle Strategie. Non è contemplata, tuttavia, l'istituzione di nuovi parchi conformemente alla normativa regionale sulle aree protette, anche alla luce delle attuali competenze della Provincia in materia.

Nella definizione delle reti verdi urbane il Piano assume l'obiettivo di copertura arborea pari al 30% del territorio urbanizzato; quali aree possono essere previste per la forestazione urbana? Non spetta al piano comunale (Pug) la definizione di norme di dettaglio?

Il Ptav promuove il raggiungimento del 30% della copertura arborea assumendo a riferimento la regola 3 (alberi per abitante) 30 (% copertura arborea urbana) 300 (metri di distanza da un'area verde che l'OMS stima di almeno un ettaro) volta ad incrementare la salute, il benessere e la resilienza al clima che cambia nelle aree urbane. Numerose città, anche aderenti alla rete C40, assumono la rilevanza dell'incremento della copertura e della varietà arborea in ambito urbano. Si cita ad esempio Barcellona e il Master Plan for Barcellona's Trees 2017-2037 o la Urban Forest Strategy della città di Melbourne che ha prodotto linee guida ricche di casi studio tuttora validi fra i quali il recupero dello spazio stradale sottratto alla occupazione veicolare grazie alla integrazione con le politiche urbane di mobilità sostenibile. Anche in Italia (si pensi al caso di Imola) si moltiplicano le esperienze e i manuali di riferimento. In tale panorama il Piano riconosce le infrastrutture verdi urbane quali infrastrutture di salute pubblica (si v. LIC 1 – Scheda 2 del Documento delle Strategie e art. 2.4 del Documento delle Regole) promuovendone l'incremento in affiancamento alla gestione ecologica e conservativa delle alberature esistenti. Concorrono alla definizione di tali infrastrutture la valorizzazione a rete dei vuoti urbani e delle aree verdi sperimentando forme di alleanza pubblico / privato e accordi collaborativi nella custodia e incremento degli alberi in città la cui funzione costituisce in ogni caso (e regime proprietario) bene collettivo. Resta certamente ai Comuni la definizione di progetti e norme di dettaglio. Le esperienze locali, e non solo, concorrono alla definizione di linee guida condivise attente al tema della forestazione urbana che il Piano pone in capo al Tavolo di concertazione permanente per l'ambiente e la resilienza territoriale (si v. art. art. 2.4 c. 14 del Documento delle Regole).

Il Piano prevede azioni per tutelare/incrementare la biodiversità urbana non solo riferite alle aree verdi? Sarebbe utile, ad esempio, un coordinamento delle competenze comunali nella definizione di interventi legati alla riqualificazione e ristrutturazione edilizia volti a tutelare l'avifauna urbana.

Il Ptav si propone di preservare le aree verdi urbane, sia pubbliche che private, con l'obiettivo di favorire la biodiversità vegetale e animale e di incoraggiare il ritorno della natura nelle città. Per quanto riguarda gli interventi edilizi, il Piano

richiede la definizione, a livello locale, delle quote di verde profondo su terreni permeabili in profondità, considerandole come una misura multi-obiettivo. Tali quote di verde profondo, come descritte nell'articolo 2.4 e seguenti disposizioni del Documento delle Regole (si v. art. 2.4 ec. 11 e 4.4 c. 3 del Documento delle Regole), sono concepite in relazione all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'incremento dei servizi ecosistemici e al miglioramento della biodiversità urbana, offrendo, ad esempio, siti di nidificazione idonei per l'avifauna. Inoltre, il Piano propone una misura volta alla gestione conservativa delle alberature mature, le quali rappresentano microhabitat di biodiversità di grande valore nelle zone urbane. A livello locale, è cruciale l'implementazione di misure di qualificazione edilizia che siano sensibili e rispettose nei confronti della natura e dell'avifauna, compreso il divieto di distruggere i nidi, soprattutto considerando le minacce quali la carenza di cibo, la perdita di biodiversità e l'inquinamento atmosferico. Il coordinamento delle azioni di tutela potrebbe essere efficacemente affrontato tramite il Tavolo di concertazione permanente previsto dal Piano, come specificato nell'articolo 2.4, comma 14 del Documento delle Regole.

Il Ptav tratta dei servizi ecosistemici forniti dal sistema marino (che comunque influisce sul tema clima) e della valorizzazione degli ecosistemi marini (e relative criticità connesse ad esempio agli impianti per la produzione di energia off shore)?

Il Ptav, pur riconoscendo l'importanza e le funzioni degli ecosistemi marini (si v. QCD – Relazione generale cap. 8.1.4) assume per la valutazione dei servizi ecosistemici la metodologia regionale che si occupa dei sistemi terrestri laddove i piani territoriali e urbanistici hanno possibilità di *governance* includendo anche la gestione delle attività che possono incidere negativamente sulla qualità del mare (si pensi ad esempio all'uso di fitofarmaci in agricoltura, all'impoverimento dei sistemi vegetali ripariali e costieri con funzione di filtro e depurazione, al ciclo dei rifiuti urbani, alla gestione delle spiagge o al settore della pesca anch'esso da includere nei processi di transizione). In merito alla valorizzazione degli ambienti marini il piano assume la rilevanza strategica delle aree ecotonali (varchi a maree e naturalità del settore costiero di spiaggia e retrospiaggia) promuovendo la ricostruzione degli ambienti e dei paesaggi di costa tradizionali che possono muovere vantaggi qualitativi anche per gli ambienti acquatici (si v. art. 2.4 c. 7, art. 2.5 c. 13 e art 4.4 del Documento delle Regole). In merito alla pluralità degli usi dell'ambiente marino (settore turistico balneare e nautico/diportistico, filiera ittica della pesca e acquacoltura, produzione di energia rinnovabile eolica o da moto ondoso,....) e connesse criticità anche in relazione alla valutazione dei valori percettivi e paesaggistici è da valorizzare la funzione dei Tavoli di concertazione permanente previsti dal Piano in qualità di luogo di confronto e approfondimento dell'agire sia tecnico sia pubblico.

Le aree agricole sono serbatoi di servizi ecosistemici, il Piano fornisce linee guida per bilanciare usi potenzialmente confliggenti come ad esempio la produzione di cibo e la produzione di energie rinnovabili? Come si integra il Piano con la politica agricola comunitaria attuale?

Il Ptav riconosce l'agricoltura come economia di cura del territorio e del paesaggio e promuove l'approccio agroecologico sia nello sviluppo di pratiche biologiche e conservative volte alla tutela del suolo fertile (anche in relazione alle criticità connesse al cambiamento climatico), sia nell'avvicinamento tra produzione e consumo promuovendo accordi di comunità (sul modello delle CSA - Community supported agricolture) destinati non solo al consumo familiare ma anche alla filiera Ho.re.ca anche supportati da marchi di qualità territoriale. Il Piano intende pertanto rafforzare i presidi rurali privilegiando la dedica agricola e richiede ai Comuni di favorire, nelle disposizioni per il territorio rurale, la multifunzionalità, la biodiversità agricola e la capacità dei suoli rurali di produrre servizi ecosistemici essenziali (si v. art. 2.5 c. 11 del Documento delle Regole). In tale quadro di priorità il Piano intende sostenere il primato e la attrattività delle funzioni agricole, ad esempio rispetto alla produzione di energie rinnovabili (da sviluppare prioritariamente in appoggio al costruito), assumendo strumenti in grado di coniugare la produzione primaria e la promozione del turismo rurale sostenibile e dei valori testimoniali e paesaggistici anche con la promozione di accordi (ad esempio gli Accordi di paesaggio) o progetti collettivi.
In merito alla politica agricola comunitaria, ancora largamente ancorata a criteri distribuitivi a misura e superficie favorevoli alle grandi estensioni strettamente connesse alla agroindustria, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica possono promuovere la realizzazione di reti di co-produzione e consumo, favorire lo sviluppo di istituti organizzativi di promozione (ad es. i biodistretti) e integrare nella gestione del territorio le misure dalla Pac che finanziano investimenti nei servizi di base fondamentali per il mantenimento delle popolazioni nelle aree interne e fragili. In considerazione della complessità della materia il Piano intende avviare un confronto attivo con le sociali, produttive e istituzionali competenti per sviluppare un maggior coordinamento fra i programmi e le opportunità di finanziamento del settore agricolo e le strategie di piano anche in considerazione delle criticità connesse al cambiamento climatico (si v. art. 2.5 c. 14 del Documento delle Regole).

L'aria, l'acqua e la salubrità dell'ambiente sono gli elementi importanti per il territorio interno a fronte di una situazione urbana di forte inquinamento e rischi per la salute. Qual è per il Ptav il "patrimonio" da tutelare?
Proprio nel riconoscimento della importanza della qualità, salubrità e storicità del territorio, Il Ptav assume come "patrimonio materiale" l'insieme degli elementi territoriali di rilevanza naturalistico/ambientale e storico/testimoniale che definiscono la ricchezza fisica delle comunità. Ad essa si affianca il "patrimonio immateriale" inteso come insieme dei fattori identitari di conoscenza/cultura e di arte/tradizioni. Sulla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dei luoghi il piano fonda la strategia paesaggistica di area vasta volta prioritariamente ad ingaggiare in un percorso di cura e responsabilità sia le comunità locali sia i visitatori occasionali (si v. Lic 1 scheda 4 del Documento delle strategie e art. 2.5 del Documento delle Regole).

Come può il Ptav incidere nella tutela del paesaggio rispetto alle grandi trasformazioni particolarmente impattanti, dando anche un supporto forte soprattutto ai piccoli Comuni?

Il Ptav, a seguito del riordino delle materie di competenza dei diversi strumenti di pianificazione operata dalla legge urbanistica regionale, tratta il territorio rurale in funzione dei servizi ecosistemici e degli aspetti paesaggistici. Tale approccio si concentra sulle dinamiche dei servizi ecosistemici e sugli aspetti paesaggistici, contestualizzati all'interno delle attuali sfide legate al cambiamento climatico. Il Ptav delinea chiaramente le priorità per gli ambiti agricoli, con particolare enfasi sul contenimento della frammentazione territoriale e sull'eliminazione di elementi incongrui o impattanti, offrendo così un quadro di riferimento per le iniziative a livello locale. Inoltre, emerge la responsabilità dei Comuni nel rispettare la strategia delineata dal Ptav, sia nella definizione delle norme riguardanti il territorio rurale, sia nell'articolazione delle strategie paesaggistiche locali, come sancito nell'articolo 2.5, comma 11 del Documento delle Regole. Questo approccio integrato tra livelli di pianificazione di area vasta e locale comporta un impegno congiunto nell'affrontare le problematiche e nell'indirizzare le opportunità connesse alla gestione del territorio rurale, considerando congiuntamente sia gli aspetti agricoli che quelli ambientali e paesaggistici.

4) Equità territoriale e consumo di suolo

L'entroterra è il "serbatoio verde" della Provincia necessario per garantire l'equilibrio di area vasta, ma i Comuni delle aree interne lottano contro lo spopolamento. Se non si contrasta la riduzione degli abitanti si ridurranno i servizi. Cosa potrà offrire il fondo di equità previsto dal Ptav per favorire la residenzialità, l'incremento demografico e l'autonomia nei territori collinari e montani?

Il Ptav promuove una strategia di equità territoriale fondata essenzialmente sul riconoscimento del valore dei servizi ecosistemici e, conseguentemente, della centralità dei territori interni che ancora conservano una elevata funzionalità ecosistemica a fronte però del declino di popolazione, imprese e servizi. A tal fine il Piano promuove una serie di azioni e strategie che vanno dal recupero delle produzioni locali e di eccellenza, al rafforzamento del sistema dei servizi alle famiglie e alle imprese, allo sviluppo delle reti digitali fino alla creazione di nuove attività di impresa nel settore della transazione ecologica e della economia circolare e all'investimento sulla formazione culturale e professionale soprattutto dei giovani (si v. art. 3.2 c. 4 del Documento delle Regole). In tale quadro e con riferimento alle modalità istitutive offerte dalla Lr 24/17 (si v. art. 41 e 42), ma anche in attuazione dei principi generali di cui all'art. 1 della stessa l.r. in tema di sostenibilità territoriale ed equità socio-economica, il Piano intende promuovere la costituzione di un fondo di equità territoriale provinciale dedicato soprattutto a sostenere la capacità delle comunità locali delle aree più fragili di produrre

lavoro e servizi a favore della residenzialità interna garantendo al contempo azioni di manutenzione e cura del territorio e del paesaggio. Il Piano intende pertanto supportare sia dinamiche “dal basso” (ad esempio le cooperative di comunità attive nel turismo sostenibile o nella gestione di spazi culturali o di co-working) sia azioni positive delle amministrazioni locali dei piccoli Comuni che possono essere soggetti “propulsori” (ad esempio mettendo a disposizione della cittadinanza attiva spazi pubblici sottoutilizzati, o coordinando azioni complesse come gli Accordi di passaggio) o anche “attuatori” (ad esempio rilevando direttamente immobili in stato d’abbandono per poi cederli a locazioni calmierate).

Come funziona il Fondo di equità territoriale previsto dal Ptav? Come viene redatto, gestito e finanziato e quali saranno i criteri di ridistribuzione delle risorse?

Il Fondo di equità è istituito ai sensi dell’art. 41 e 42 della legge urbanistica regionale (n. 24/17) attraverso specifico Accordo territoriale (si v. art. 58 della Lr 24/17) fra i Comuni e la Provincia previa la condivisione del Regolamento di gestione e di spesa proposto dalla Provincia (si v. art. 3.3 c. 3 e 9 del Documento delle Regole). Il Regolamento definirà le fonti finanziarie, il concorso economico dei Comuni e/o di altri soggetti pubblici e privati nonché le modalità e i criteri di assegnazione delle risorse (quali bandi, avviso o percorsi partecipati e collaborativi) sulla base delle prime indicazioni fornite dalla strategia di piano (si v. LIC 2 – Scheda 2 – Focus 1 del Documento delle Strategie). Ad esempio, potranno essere convogliate al Fondo di equità entrate economiche derivanti da marchi di qualità territoriale o la parziale condivisione di forme di tassazione locale nonché l’utilizzo di quota parte dei proventi connessi al consumo di suolo nelle modalità concordate in sede di Accordo territoriale, senza dimenticare possibili finanziamenti erogati da soggetti terzi che svolgono attività di interesse /utilità sociale di fondamentale importanza per la promozione del territorio (es. fondazioni bancarie).

Come potranno essere coinvolti e motivati i Comuni più grandi e quelli costieri nella costituzione e finanziamento del fondo?

I Comuni ad elevata urbanizzazione, e segnatamente quelli costieri, sono chiamati a contribuire al Fondo di equità quale tassello fondamentale della nuova alleanza territoriale promossa dal Piano basata sulla consapevole necessità di rafforzare i sistemi naturali di supporto al benessere e alla vita a vantaggio di tutto il territorio. Il contributo al fondo di equità si sostanzia non solo in sostegni economici ma anche nello sviluppo di progettualità condivise e sostenute da più territori in grado di portare vantaggio competitivo anche ai Comuni costieri (si v. LIC 2 Scheda 2 – Box 1 del Documento delle Strategie). In tale ambito si annoverano ad esempio la valorizzazione della filiera locale del cibo e delle qualità paesaggistiche del territorio interno (Accordi di Paesaggio) nonché dei valori immateriali di identità e tradizione attraverso l’animazione coordinata delle reti intercomunali di conoscenza e cultura.

Il fondo di equità territoriale integra e sostiene altre misure del Ptav, ad esempio la realizzazione di hub multiservizi da localizzare nei centri intermedi.

Tale previsione non rischia di incentivare lo spopolamento degli abitati minori a favore dei principali centri di vallata?

Il Ptav, pur a fronte di una struttura insediativa consolidata, intende promuovere, in controtendenza alle dinamiche di accentramento metropolitano, un sistema insediativo meno gerarchizzato e maggiormente paritetico in grado di valorizzare le relazioni orizzontali fra i centri urbani (principali e minori) e fra questi e i loro contesti territoriali di riferimento. In tale quadro il Piano riconosce nuova centralità alle strutture urbane intermedie e ai centri di valle in modo da sviluppare azioni di contrasto allo spopolamento e rafforzare le relazioni di prossimità. Gli hub di vallata multiservizi, volti ad ospitare servizi civici, per il lavoro e la mobilità, assumono l'obiettivo di favorire la residenzialità nelle aree interne riducendo le necessità di spostamento verso i centri urbani principali e verso la costa. Il modello di assetto "reticolare" presuppone il consolidamento delle relazioni non solo fra centri ma anche fra questi e i territori di riferimento anche a contrasto degli effetti di "migrazione" verso i centri principali. A tal fine il Piano intende sostenere progetti di integrazione territoriale che prevedono il coinvolgimento dei contesti diffusi soprattutto in territorio fragili attraverso la partecipazione delle comunità. È promossa in tal senso la definizione delle strategie locali attraverso la predisposizione dei piani urbanistici che possono meglio identificare i percorsi di riuso e valorizzazione del territorio e gli obiettivi di permanenza sul territorio.

Il Ptav affronta il tema del limite del consumo di suolo stabilito dalla legge urbanistica regionale pari al 3% del territorio urbanizzato? Si pensa ad uno spostamento di quote da un Comune all'altro o ad un sistema di "trading" sul modello dei certificati bianchi?

Il Ptav, in coerenza con i principi, gli orientamenti e le disposizioni della legge urbanistica regionale, promuove la tutela del suolo in quanto maggior produttore di servizi ecosistemici e biodiversità e intende condividere con il territorio la volontà di muovere attivamente verso il consumo di suolo zero attraverso la leva prioritaria del recupero e del riuso dell'esistente. In tal senso il Piano affronta il tema della diversa regolazione dell'utilizzo della quota massima di consumo di suolo (pari al 3% del territorio urbanizzato) consentita dalla legge regionale prioritariamente nel contesto dei conferimenti al Fondo di equità territoriale dei proventi derivanti dalle nuove urbanizzazioni nei territori ad elevata artificializzazione al fine di sostenere azioni redistributive a favore delle aree territoriali a bassa urbanizzazione ed elevati servizi ecosistemici. In tale quadro il Piano propone che almeno una parte della quota di nuova urbanizzazione ammissibile dei Comuni costieri sia utilizzata ai fini della realizzazione di interventi di interesse pubblico valutati di rilievo d'ambito alla scala della città della costa conferendo poi i relativi proventi al Fondo di equità (si v. art. 3.3 c. 5 del Documento delle Regole), potendo comunque in sede di Accordo Territoriale considerare il conferimento anche di proventi derivanti da diverse tipologie di intervento di trasformazione urbana e territoriale.

Non sono pertanto previsti meccanismi di contabilità finanziaria, di scambio o compravendita, delle quote di consumo di suolo, che restano inalterate (cioè

attribuite a ciascun Comune nella misura di legge) a meno del descritto meccanismo di “condivisione” nell’ambito di costa.

5) Assetto insediativo, rigenerazione, riuso e adattamento

Come vengono identificate e promosse dal Piano le risorse e le vocazioni del territorio nonché le identità produttive delle imprese presenti sul territorio?

Il Ptav ha indagato nel Quadro Conoscitivo Diagnostico l’assetto socio-economico della Provincia restituendo un quadro sintetico degli aspetti demografici, produttivi e occupazionali con riferimento anche alla misurazione del benessere e della qualità della vita (si v. CQD – Relazione generale, Cap. 4 e relativi Allegati). Il Piano restituisce anche l’immagine funzionale del territorio con l’individuazione degli ambiti rurali per colture prevalenti (si v. LIC 1 – Scheda 3 del Documento delle Strategie) e la spazializzazione delle attività di servizio sovralocali, degli ambiti specializzati (aree produttive, aree di costa) e delle principali direttrici di distribuzione delle attività (si v. Mappa LIC 2 del Documento delle Strategie). Sugli elementi conoscitivi il Piano sviluppa la valutazione delle criticità (analisi Swot – si V. Documento di Valsat) e le principali strategie complessive, improntate all’equità territoriale e allo sviluppo di processi circolari e di creazione del valore (si v. in particolare LIC 2 del Documento delle Strategie e Titolo 3 del Documento delle Regole).

In merito alle funzioni sovralocali, rispetto alla programmazione precedente del Piano di coordinamento provinciale, il Ptav riconferma le aree produttive sovralocali?
E cosa cambia per le aree sovracomunali commerciali? È atteso il supporto al piccolo commercio nelle aree interne?
In merito all’assetto delle funzioni sovralocali il Ptav conferma sostanzialmente il quadro consolidato dalla previgente pianificazione. In particolare, per le aree produttive sovralocali (già qualificate Apea dal Ptcp) il Piano ripropone le tre aree principali (Rimini Nord, Raibano, Cattolica/San Giovanni) dotate di elevata accessibilità (garantita dai caselli autostradali e dalla nuova SS16) e prossimità alle aree urbane principali lasciando invece alla rilevanza locale le altre aree. Le aree di rilevanza sovralocali sono individuate in modo ideogrammatico (come richiesto dalla l.r. 24/17, art. 42 c. 4 e art. 24 c. 2 lett. a) nella Carta delle Strategie. Tali aree assumono il ruolo di risposta alla necessità di insediamento di nuove attività, o per il trasferimento di attività esistenti che richiedono rilevanti trasformazioni e ampliamenti non collocabili nei prioritari processi di riuso e rifunzionalizzazione di contenitori edilizi esistenti. In merito alle aree commerciali il Piano, anche a fronte di una già buona accessibilità all’attuale offerta della grande distribuzione (si v. QCD – Relazione Generale, cap. 7.3.3), intende supportare il modello di prossimità e di quartiere disincentivando il ricorso al modello del grande centro commerciale extraurbano che richiede consumo di suolo e mobilità dedicata. È pertanto da privilegiare, prioritariamente attraverso processi di rigenerazione, il ruolo dei centri storici, delle aree del commercio diffuso consolidato e della dotazione esercizi di prossimità nelle aree residenziali

semiperiferiche ad elevata densità di popolazione. Nelle aree interne la permanenza del piccolo commercio va valorizzata anche nel ruolo di presidio sociale e di appoggio ai processi di rivitalizzazione che il Piano promuove nel coinvolgimento delle dinamiche di comunità.

Come il Ptav incentiva la rigenerazione urbana del costruito rispetto alla qualità edilizia e all'implementazione di infrastrutture e dotazioni pubbliche? E quali strumenti operativi possono essere coerentemente assunti alla scala locale?

Il Ptav assume il tema della rigenerazione patrimoniale e del riuso quali leve fondamentali per contrastare il consumo di suolo e rendere sostenibili dal punto di vista socioeconomico ed ambientale le trasformazioni urbane e territoriali (si v. LIC 3 – Scheda 3 del Documento delle Strategie). In ragione dei benefici collettivi e di scala vasta innescabili dai processi diffusi, il Ptav affronta pertanto il tema della rigenerazione di carattere fisico, funzionale e relazionale a scala sia urbana sia territoriale. Nella dimensione di area vasta il Piano è orientato al recupero dell'assetto insediativo storico dei piccoli centri, alla promozione della qualità paesaggistica e alla cura del territorio per rafforzare gli ecosistemi (forestali, fluviali e agrari) portatori di benefici multipli e contrastare i rischi idrogeologici e climatici; nella dimensione locale significativo è il ruolo della qualificazione edilizia (sismica ed energetica insieme) e del recupero dello spazio pubblico e del suolo libero e vegetato per rafforzare i servizi ecosistemici e l'adattamento in città e per sostenere la mobilità ciclabile e pedonale. In tale quadro i piani urbanistici definiscono la strategia di piano improntata alla definizione di percorsi di riuso urbano, alla creazione di infrastrutture verdi e blu ramificate e interconnesse (si v. art. 2.4 del Documento delle Regole) e all'incremento delle misure di mitigazione e adattamento per il rafforzamento della resilienza urbana (si v. art. 4.4 del Documento delle Regole), prioritariamente basate sulla natura, nel rispetto del diritto alla città storica identitaria e al principio di inclusività sociale. Al fine di orientare gli strumenti e gli accordi attuativi, i Piani urbanistici assumo i requisiti qualitativi degli insediamenti, i criteri di valutazione e i target di miglioramento ambientale atteso in relazione alle criticità di contesto e locali (si v. art. 3.4 e 2.2 del Documento delle Regole).

Il Piano promuove l'adozione nei contesti urbani di misure di mitigazione e adattamento al clima che cambia anche con riferimento al tema del deflusso idrico urbano; come si declina questo tema a livello locale? E come è possibile coinvolgere i soggetti privati nel perseguimento del bene comune?

Il Ptav sostiene il rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu urbane in stretta connessione con la rete ecologica territoriale, come misura strategica di adattamento e salute pubblica delle aree fortemente antropizzate, soggette alle isole di calore e agli impatti estremi delle ondate di calore e delle piogge intense.

Per contrastare tali fenomeni in ambito urbano, il Ptav promuove una serie di misure da adottare a livello locale fra le quali lo sviluppo di infrastrutture blu da realizzare attraverso interventi diffusi di desigillazione e sistemi basati sulla natura capaci di garantire un ciclo naturale delle acque meteoriche, rallentare i deflussi superficiali, favorire la laminazione e l'infiltrazione al suolo e perciò ridurre, rallentare e minimizzare i danni e i rischi dei fenomeni piovosi intensi. Vanno pertanto perseguite trasformazioni urbane ed edilizie che garantiscano

l'invarianza idraulica e potenzino la permeabilità e la rinaturalizzazione dei suoli attraverso sistemi di gestione naturale e seminaturale del ciclo idrico basati sulla natura (NbS) e sul drenaggio sostenibile (SuDS) anche al fine di conservare e aumentare la presenza di vegetazione, di verde profondo e la copertura arborea (si v. LIC 1 – Schede 2 e 5). Nell'obiettivo di scongiurare la sigillazione dei lotti urbani (pavimentazioni e interrati) e per favorire l'infiltrazione delle acque i Comuni definiscono le percentuali delle aree da mantenere permeabili in profondità per gli spazi pubblici e per quelli privati da attrezzare a verde profondo arborato (si v. Art. 4.4 c. 2,3 e 4 del Documento delle Regole) al fine di concorrere alla realizzazione delle infrastrutture verdi urbane e incrementare l'indice di copertura arborea (si v. art. 2.4 del Documento delle Regole). Al fine del coinvolgimento attivo dei soggetti privati, il Piano promuove la definizione a livello locale di accordi collaborativi per la gestione integrata del verde pubblico e privato valorizzando il protagonismo e il ruolo di custodia di un bene collettivo da parte dei cittadini (si v. art. 2.4 c. 10 del Documento delle Regole).

A quali obiettivi il Piano intende indirizzare il censimento delle aree dismesse? Si ipotizza una programmazione di area vasta per il loro recupero? E quali processi di concertazione pubblico/privati possono essere attivati per la rigenerazione?

Il Ptav assume la priorità del paradigma della rigenerazione improntata al riuso come leva di valenza territoriale per una efficace tutela del suolo e la valorizzazione dell'edificato esistente nonché per la promozione di una nuova economia in grado di assumere la responsabilità della dimensione collettiva, sociale ed ambientale delle trasformazioni. Il Piano promuove pertanto una gestione integrata del riuso attraverso la costruzione di una piattaforma territoriale al fine di comporre una offerta insediativa senza consumo di suolo basata sul recupero patrimoniale, sia storico/testimoniale (come fattore strategico di qualificazione territoriale) sia ordinario, e sulla rifunzionalizzazione di edifici e spazi anche con usi flessibili e temporanei compatibili con la qualità ambientale e morfo tipologica dei luoghi (si v. LIC 2 – Scheda 3 del Documento delle Strategie). Il Piano promuove pertanto la condivisione a livello locale, nell'ambito della formazione dei piani urbanistici e a partire dai censimenti che i Comuni sono chiamati a redigere dalla legge urbanistica regionale, dei criteri di mappatura nonché delle condizioni di riusabilità degli edifici dismessi o sottoutilizzati al fine di offrire una offerta articolata ed efficace di rifunzionalizzazione dei luoghi urbani in risposta alle esigenze di trasformazione rilevate a livello locale (si v. art. 3.4 del Documento delle Regole). Al fine del coinvolgimento dei soggetti privati nella costruzione di percorsi efficaci di riuso, è inoltre promossa la gestione condivisa dei beni comuni anche attraverso l'assunzione di specifici regolamenti locali.

Con riferimento al tema del riuso in aree rurali di fabbricati non residenziali, quali strategie è possibile calibrare a livello locale per il riutilizzo/demolizione/accorpamento di capannoni o piccoli accessori agricoli dismessi o sottoutilizzati?

Il Ptav, anche in considerazione delle competenze assegnate dalla legge urbanistica regionale al livello di area vasta e comunale, promuove la valorizzazione del territorio rurale in funzione dei servizi ecosistemici resi e della valorizzazione del paesaggio nella componente ambientale/naturalistica

e in quella storico testimoniale (si v. LIC 1 scheda 4 del Documento delle Strategie). In tale quadro i Comuni assumono disposizioni volte a: rafforzare i presidi agricoli sostenibili; favorire il ripopolamento nei territori fragili attraverso il recupero degli edifici di pregio, la riscoperta dei piccoli borghi e la promozione del turismo rurale sostenibile; l'eliminazione degli elementi incongrui e interferenti escludendo la localizzazione di nuove attività altamente impattanti (si v. art. 2.5 c. 11 del Documento delle Regole).
I Comuni sviluppano pertanto le strategie e la regolamentazione delle aree rurali in conformità e in attuazione dalla legge urbanistica regionale (art. 36) definendo le condizioni di recuperabilità di edifici funzionali non più connessi alle attività agricole in considerazione di usi compatibili con le caratteristiche storiche testimoniali ed ambientali dei diversi contesti rurali anche valorizzando gli usi temporanei e gli accordi di collaborazione per la gestione condivisa di beni pubblici e collettivi.

Come affronta il Ptav il tema della rifunzionalizzazione in ambito turistico-ricettivo del patrimonio edilizio alberghiero sottoutilizzato, dismesso o inadeguato?
Il Ptav promuove la rifunzionalizzazione e la flessibilità degli usi, anche temporanei, del patrimonio edilizio esistente dismesso o sottoutilizzato garantendo la compatibilità con la qualità architettonica, morfo-tipologica e ambientale dei luoghi al fine di dotare le strutture urbane di spazi ed edifici flessibili e plurifuzionali in grado di rispondere anche ad esigenze temporanee (ad esempio scolastiche o sanitarie o di residenza connessa alla riqualificazione della città abitata). La "flessibilizzazione" del costruito urbano diviene, in un'ottica di ottimizzazione d'uso dell'esistente come fattore di tutela del suolo, condizione abilitante per l'adattamento urbano al mutare delle esigenze di abitanti e imprese nonché per la capacità degli insediamenti di fronteggiare le sfide connesse al clima che cambia (si v. art. 3.5 c.5 del Documento delle Regole). Anche per il settore turistico il Piano promuove il censimento delle strutture sottoutilizzate o dismesse da rendere disponibili alle trasformazioni, in particolare è promossa una maggiore integrazione del capitale fisso connesso all'esercizio turistico nelle funzioni urbane anche in un'ottica di rivalutazione di usi per le strutture marginalizzate Si v. art. 3.5 c. 20 del Documento delle Regole). In sede di censimento e di definizione dei criteri di recuperabilità, da predisporre nella formazione dei piani urbanistici, andranno pertanto valutate le localizzazioni e quantificate le strutture e le cubature complessive disponibili per i processi di rigenerazione nonché i parametri omogenei per la qualificazione delle condizioni di dismissione e cessazione e degli usi compatibili.

Come coniuga il Piano la necessità di contenere la dispersione insediativa con la necessità nelle aree interne di incrementare la popolazione, promuovere il presidio e la cura diffusa del territorio nonché potenziare le attività turistiche-ricreative?
Ai sensi della legge urbanistica regionale (art. 36), i Comuni nella elaborazione del Pug individuano e disciplinano l'edificato sparso o discontinuo non ricadente nel territorio urbanizzato regolando e incentivando le politiche di

riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'edificato esistente nel rispetto degli obiettivi primari stabiliti all'art. 5 della medesima legge fra i quali il divieto di nuova edificazione residenziale e di dispersione insediativa. In tale quadro il piano intende favorire il ripopolamento nei territori fragili attraverso prioritariamente il recupero degli edifici pubblici di quelli di pregio storico/testimoniale sottoutilizzati o dismessi, la rivitalizzazione dei piccoli borghi, la promozione del turismo sostenibile nonché la valorizzazione delle identità artistiche e culturali (si v. art. 2.5 c. 11 del Documento delle Regole). È demandata ai Comuni la valutazione e il censimento dell'edificato sparso, la definizione delle condizioni di recuperabilità degli edifici esistenti (in considerazione delle condizioni di rischio, accessibilità e la dotazione di infrastrutture e servizi) e l'attivazione di percorsi di riuso anche attraverso il coinvolgimento propositivo (si v. LIC 2 – Scheda 1, Focus 1 del Documento delle Strategie e art. 3.3 del Documento delle Regole) delle comunità locali e la promozione di attività di servizio alla collettività e di patti condivisi (ad esempio gli Accordi di paesaggio) candidabili al Fondo di equità territoriale (si v. art. 3.3 del Documento delle Regole).

Il Ptav affronta il tema del diritto alla casa, del disequilibrio del mercato di compravendite e locazioni, dell'edilizia sociale anche in relazione al tema della mobilità urbana?

Il Ptav assume il principio della inclusività sociale nei processi di rigenerazione riconoscendo la centralità delle relazioni di socialità nelle trasformazioni urbane al fine di evitare processi di "gentrificazione" ed estremizzazione delle disuguaglianze e rendere invece la città più vivibile per la comunità che già vi abita. A tal fine il piano sostiene la costruzione di contesti urbani accoglienti e accessibili anche per le fasce più deboli della società favorendo nei luoghi centrali e nella città storica la permeanza della residenza, del piccolo artigianato e del commercio di prossimità con lo specifico obiettivo di legarli alla nuova razionalità di vicinanza semplificata dall'immagine della "città dei 15 minuti" frequentabile a piedi e in bicicletta (si v. art. 3.4 c.6 e c.12 del Documento delle Regole). Per le aree interne, afflitte da dinamiche di spopolamento, il Piano incoraggia i Comuni al recupero dei centri e di nuclei storici sparsi in stato di sottoutilizzo o abbandono favorendo il reinsediamento residenziale tramite l'acquisto di immobili da cedere a canoni agevolati con il sostegno del Fondo di riequilibrio territoriale (si v. art. 3.4 c. 13 e art. 3.3 del Documento delle Regole). Non c'è dubbio che l'emergenza abitativa e l'urgenza di un mercato locativo più giusto definiscano aspetti dell'abitare da affrontare a scala territoriale e congiuntamente fra amministrazioni locali, enti di gestione e comunità insediate.

6) Flussi, energia e mobilità

Il Ptav affronta il tema della mitigazione? Ovvero cosa prevede sulla riduzione delle emissioni climalteranti e sull'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili? Come affronta il tema delle infrastrutture energetiche?

Il Ptav, già a partire dai principi fondamentali descritti dal Manifesto del Piano, assume l'urgenza di un radicale ripensamento del sistema di produzione e consumo dominante per passare dal modello lineare e predatorio a quello circolare e rigenerativo al fine d'interrompere il crescente deterioramento ambientale che mette a rischio il benessere delle generazioni future. Il Piano pertanto promuove l'orientamento del sistema produttivo, del lavoro e della formazione verso una economia *green* e circolare perseguendo la chiusura dei cicli di produzione (ad es. il ciclo delle costruzioni strettamente connesso ai percorsi di rigenerazione urbana – si v. Lic 2 – scheda 3 focus 2 del Documento delle Strategie), la riduzione dei consumi delle risorse ambientali e la sostenibilità dei flussi di materia ed energia alla base del metabolismo urbano e territoriale (si v. art. 3.1 c.2 del Documento delle Regole). In tale quadro e al fine di ridurre le emissioni di CO_2, il Piano assegna particolare attenzione al tema della produzione energetica da fonti rinnovabili (riduzione dei combustibili fossili), della rigenerazione urbana (efficientamento energetico del patrimonio costruito e arresto del consumo di suolo), della territorializzazione dei sistema del cibo e delle sostenibilità delle pratiche agricole (agricoltura biologica/conservativa e accorciamento delle filiere) nonché al sistema della mobilità (riduzione dell'uso dei mezzi motorizzati circolanti).

In particolare, per il settore energetico il Piano promuove lo sviluppo di un modello di produzione distribuito, indipendente dalle fonti fossili, basato sulla produzione locale di energie rinnovabili (soprattutto solari) e sull'autoconsumo reale favorito dallo sviluppo di smart grid (a partire da settori insediativi omogenei quali ad esempio le aree produttive sovralocali) e dalla diffusione su base territoriale delle Comunità energetiche (si v. art. 4.5 del Documento delle regole e Lic 3 – Scheda 4 del Documento delle Strategie).

Il Piano prende in considerazione il tema della autosufficienza energetica per la costa?

Il Ptav assume l'obiettivo dell'autonomia energetica, basata su un sistema distribuito di autoproduzione e consumo locale di energie rinnovabili, in quanto tema centrale nel miglioramento del metabolismo urbano e territoriale soprattutto nelle aree urbane dense e nelle destinazioni funzionali aggregate (quale ed esempio la funzione turistica). L'utilizzo del patrimonio edilizio esistente per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia rinnovabile diventa fattore strategico per la sostenibilità urbana e per l'abbattimento delle emissioni di gas serra riducendo la dipendenza dalle forniture centralizzate, la vulnerabilità ad eventi climatici estremi e il rischio di interruzioni aumentando invece la resilienza urbana (si v. art. 4.5 c. 6 del Documento delle Regole).

Quali sono le aree per le energie rinnovabili? I campi fotovoltaici comportano consumo di suolo?
Il Ptav promuove l'utilizzo del patrimonio esistente (compresi parcheggi e piazzali) per la realizzazione di impianti integrati di produzione di energia rinnovabile e invita i Comuni a identificare le tipologie edilizie e i settori urbani dove concentrare maggiormente gli interventi di riqualificazione integrati (miglioramenti edilizi sismici ed energetici, smart grid, autoconsumo reale e comunità energetiche) considerando in maniera residuale il ricorso ad impianti al suolo per i quali vanno comunque individuati criteri di localizzazione in considerazione delle esigenze di tutela di tutti gli aspetti ambientali, paesaggistici, agricoli e storico-culturali sito specifici (si v. art. 4.5 c.7 del Documento delle Regole). In merito al rapporto fra la realizzabilità degli impianti in ambito rurale e il consumo di suolo, valgono le specifiche fornite dalla Regione Emilia-Romagna.

I dati Istat restituiscono per la nostra provincia un quadro preoccupante rispetto alla elevata densità veicolare e alla prevalenza dell'uso dell'auto privata negli spostamenti quotidiano, come possiamo affrontare efficacemente il problema? Cosa prevede il Ptav per la mobilità sostenibile?
Il Ptav riconosce la centralità del tema della gestione della domanda di mobilità e del riequilibrio modale ai fini del miglioramento del metabolismo urbano e territoriale e della qualità della vita. Il Piano, pertanto, assume l'obiettivo della riduzione del parco veicolare privato circolante e della diversione modale al 2035 del 10% degli spostamenti motorizzati verso modalità sostenibili, segnatamente la mobilità agile e il trasporto pubblico e collettivo. Agendo sulla domanda di mobilità il Piano intende fornire risposte multiple ai bisogni quotidiani e alle connesse necessità di spostamento con l'obiettivo generale di ridurle significativamente avvicinando i luoghi di vita a quelli del lavoro e dei servizi sul modello della città dei "15 minuti" per i viaggi da 1 a 5 km (a piedi o in bicicletta) fino a 10-15 km (con il trasporto pubblico o collettivo). In particolare, il Piano sviluppa quattro sistemi di azione fra loro integrati: la gestione della domanda di mobilità (si v. LIC 4 – scheda 1 del Documento delle Strategie e art. 5.2 del Documento delle Regole); la riorganizzazione del trasporto pubblico locale (si v. LIC 4 – scheda 2 del Documento delle Strategie e art. 5.3 del Documento delle Regole); il riordino dell'offerta infrastrutturale (si v. LIC 4 – scheda 3 del Documento delle Strategie e art. 5.4 del Documento delle Regole); promozione della mobilità attiva (si v. LIC 4 – scheda 4 del Documento delle Strategie e art. 5.5 del Documento delle Regole).

Il Ptav ha preso in considerazione un sistema alternativo alla mobilità pensando ad esempio a misure quali lo smart working, le riunioni on line o gli orari della città?
Uno degli elementi qualificanti del Ptav consiste nella priorità accordata al tema del governo della domanda di mobilità (rispetto agli interventi sul versante dell'offerta di trasporto) nell'intento prioritario di ridurre le necessità di spostamento di persone e cose. Misure quali lo smart e il co-working, il potenziamento delle reti digitali nell'entroterra o lo sviluppo di una urbanistica

time oriented attenta alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e più in generale tutte le misure riconducibili alle politiche di *mobility management* (non solo in ambito aziendale o scolastico ma soprattutto d'area) sono parte integrante delle strategie per la mobilità sostenibile promosse dal Piano (si v. LIC 4 scheda 1 del Documento delle Strategie e art. 5.2 del Documento delle Regole).

Cosa intende il Piano per mobilità lenta nelle aree interne? Cosa può fare il Ptav per mettere a sistema le reti ciclabili di interesse provinciale anche in relazione alla possibilità di accedere a fondi regionali/europei?

Il Ptav promuove la mobilità lenta (a piedi e in bicicletta) sia per gli spostamenti sistematici urbani (casa-lavoro e casa-scuola) sia per gli spostamenti occasionali ed escursionistici per la frequentazione e la scoperta dei territori interni e collinari di elevata qualità paesaggistica. In tale ambito la mobilità lenta si configura come vero e proprio motore di promozione territoriale (sulla scorta di esperienze consolidate come la ciclovia Vento o la Via degli Dei) sia attraverso la definizione della rete portante di itinerari (in particolare i percorsi di lungo fiume del Marecchia e del Conca e il grande Anello verde nonché la connessione con gli itinerari regionali, ad esempio l'Alta via dei Parchi) da implementare, sia attraverso la logica del parco ciclistico diffuso che può interessare strade interne locali poco frequentate da attrezzare con priorità ai ciclisti. In tale ottica il Piano intende sostenere la realizzazione di una offerta ramificata e diffusa in grado di connettere le principali risorse storiche e naturalistiche del territorio e aumentare così l'accessibilità e l'attrattività delle aree interne soprattutto tramite il coinvolgimento attivo delle comunità locali sia nell'offerta dei sevizi, anche attraverso la promozione dei prodotti locali (ristorazione, pernottamento, guide e informazioni, centri di manutenzione e noleggio,....), sia nella cura diretta delle infrastrutture ciclo pedonali grazie a specifici accordi di gestione (si v. LIC 4 scheda 4 del Documento delle Strategie e art. 5.5 del Documento delle Regole). La coerenza all'assetto principale delle iniziative locali può essere fattore premiale per l'assegnazione di finanziamenti anche provinciali e per l'accesso ai fondi regionali.

Come porre basi efficaci affinché i progetti di potenziamento del Trasporto pubblico si realizzino?

Il Ptav fonda la strategia per la mobilità sostenibile a scala territoriale a partire dagli strumenti propri della gestione della domanda, fra i quali il *mobility management* (d'area, aziendale e scolastico) al quale è demandato il compito di individuare soluzioni multiple alla domanda di mobilità quotidiana delle persone. La diffusione del *mobility management* contribuisce grandemente alla diversione modale dall'utilizzo dell'auto propria verso le modalità sostenibili di spostamento quali la mobilità lenta e la mobilità collettiva e soprattutto pubblica (si v. LIC 4 scheda 1 del Documento delle Strategie e art.5.2 del Documento delle Regole). Anche altre misure del piano, dalla strategia per le aree interne di sviluppare centri multiservizi accentrati in grado di ottimizzare le capacità di carico del Tpl aumentandone l'utilizzo per fini diversi (lavoro, servizi, escursioni), al potenziamento della intermodalità e fino

agli interventi di qualificazione delle sedi stradali della rete viaria provinciale da attrezzare per lo scorrimento prioritario dei mezzi pubblici, concorrono alla efficacia dei progetti di potenziamento del Tpl e di affermazione della rete delle linee di forza integrata dai servizi a chiamata per le aree a utenza debole (si v. LIC 4 Scheda 2 del Documento delle Strategie e art. 5.3 del Documento delle Regole). Un'ulteriore misura gestionale che può essere leva significativa per l'affermazione del trasporto pubblico è rappresentata dalla attivazione di una struttura di riferimento provinciale che il piano auspica per il coordinamento delle iniziative d'area. Non da ultimo sono da annoverare gli interventi di formazione (che possono essere efficacemente connessi con le attività dei *mobility manager* scolastici) e di informazione sulla accessibilità sostenibile (a piedi, in bicicletta e con l'autobus) ai servizi urbani con riferimento agli orari della città, ai tempi di percorrenza, alle mappe dei servizi di trasporto fino alla individuazione dei nodi di interscambio e dei servizi digitali di supporto alla mobilità.

Il trasporto pubblico nelle aree interne è sostanzialmente limitato al trasporto scolastico, come pensare ad un sistema di trasporto pubblico più forte a favore degli abitanti delle aree più interne? È immaginabile un sistema in sede propria a servizio della Valmarecchia?

Il Ptav promuove il riassetto della rete di trasporto pubblico che consiste, oltre al rafforzamento del sistema di costa e dell'integrazione ferro-gomma, sul riordino complessivo della rete Tpl extraurbana finalizzata a garantire connessioni ragionevolmente veloci e regolari con le aree più interne. Tale riordino si basa su criteri di gerarchizzazione e integrazione della rete e sul cadenzamento orario in coerenza con l'assetto insediativo (centri urbani, aree dense ad elevata specificità funzionale, servizi di rango sovralocale) e con la strategia di rafforzamento dei centri "multiservizi" (a partire dal co-working e dai servizi di sportello) nelle aree interne che può contribuire al rafforzamento della sostenibilità economica del trasporto pubblico aumentandone l'utilizzo per fini diversi (anche in relazione all'uso plurimo ad orari differenziati ad esempio di edifici scolastici o museali). In tale quadro il Piano individua cinque direttrici sulle quali orientare l'offerta primaria del Tpl fra le quali l'itinerario Rimini-Verucchio-Novafeltria e Santarcangelo di R.-Verucchio-S. Marino (si v. LIC 4 – Scheda 2 del Documento delle Strategie e art. 5.3 del Documento delle Regole). Sulle direttrici l'obiettivo è quello di assicurare un servizio riconoscibile, continuo nell'arco della giornata e ben integrato con le linee urbane, con quelle in sede propria (Trc) e con il trasporto ferroviario. Nei centri intermedi di vallata intercettati dalle linee di forza (in particolare Novafeltria e Morciano di R.) convergono inoltre i servi a chiamata finalizzati a garantire un servizio capillare nelle aree a domanda debole. Al fine di rafforzare l'efficienza delle direttrici il Piano promuove l'adeguamento delle sedi stradali da attrezzare per la sicurezza (golfi di fermata, pensiline, percorsi e attraversamenti pedonali protetti) e per la velocizzazione del servizio valutando l'opportunità di corsie riservate nei tratti di adduzione e attraversamento delle zone urbane più dense e di corsie di salto coda in corrispondenza delle intersezioni più trafficate (si v. Allegato 2 al Documento delle Strategie). Tali interventi possono essere realizzati sul breve periodo e il

monitoraggio di efficacia (in termini di velocità, frequenza e carico) potrà supportare, anche con appositi studi di fattibilità, la valutazione di tracciati alternativi e/o in sede propria in corrispondenza degli attraversamenti più critici. In merito al potenziamento dei servizi a chiamata il Piano promuove l'integrazione fra servizi Tpl, scolastici e sociali anche al fine di evitare la duplicazione dei costi di esercizio per servizi ad oggi afferenti a diversi soggetti gestori (si pensi ad esempio ai servizi scuolabus). In tale ambito è inoltre promossa l'integrazione con le iniziative di autoproduzione dei servizi di comunità nelle logiche di equità territoriale promosse dal Piano (si v. LIC 4 – Scheda 2 Focus 6 e art. 5.3 c. 7 e 8 del Documento delle Regole).

Con particolare riferimento agli assetti viari per la Valmarecchia, la Provincia interviene su strade statali? È possibile che sussistano delle contrapposizioni tra il Ptav e lo studio di fattibilità consegnato dal territorio ad Anas?

Il Ptav affronta il tema della gestione della mobilità a partire dalla domanda al fine di offrire risposte multiple alle necessità di spostamento di persone e merci e ridurre il traffico veicolare con conseguenze positive sulla qualità della vita, sul risparmio energetico, sulla riduzione di emissioni inquinanti e climalteranti nonché sul miglioramento della sicurezza e della efficienza stradale.

In tale quadro il Piano promuove prioritariamente la qualificazione della rete stradale provinciale anche in considerazione delle minacce alle infrastrutture derivanti dai rischi (noti ed emergenti) connessi al cambiamento climatico.

In particolare, in merito agli assi viari che costituiscono la "rete di base principale" del Piano regionale integrato dei trasporti- Prit (per il nostro territorio la SS9 e la SS258, per quanto attiene alle componenti statali), il Ptav evidenzia le criticità esistenti in coerenza con l'assetto del territorio, la rete viaria provinciale (ad esempio per il collegamento alla E45 o l'intersezione con la Sp 49), lo stato della programmazione infrastrutturale previgente e con gli interventi ammessi dal piano regionale (cap 3.1 e 3.3 della Relazione tecnica del Prit). Resta inteso che il recente trasferimento della strada Marecchiese al patrimonio statale ha posto le competenze di progettazione e di intervento in capo ad Anas che provvederà a completare gli studi di fattibilità (ai quali già si rinvia nell'Allegato 2 del Documento delle Strategie) anche nel rapporto con il piano regionale.

Il Ptav prevede l'estensione del trasporto rapido costiero anche verso Nord, il tracciato è vincolante dal punto di vista urbanistico? In generale, per gli interventi infrastrutturali il Piano individua dei "corridoi" di fattibilità; come sono stati individuati e come devono essere recepiti a livello urbanistico?

Il Ptav visualizza nella Carta delle strategie la sintesi dei principali sistemi d'azione con notazione grafica ideogrammatica, come richiesto dalla legge urbanistica regionale 24/2017. Con riferimento al sistema delle infrastrutture di trasporto, per il Trc il Piano indentifica la tratta esistente (FS RN- FS Riccione) e quelle in progetto (FS RN – Fiera) e in previsione. Per quest'ultima fattispecie il Piano fornisce indicazioni sulle attestazioni (con particolare attenzione alle possibilità di interscambio ferro/gomma e l'accessibilità ai centri urbani e ai principali servizi) promuovendo per l'eventuale ulteriore

tratta verso la Stazione ferroviaria di Viserba la valorizzazione della SS 16 attuale in relazione alla realizzazione della variante. Per tali tratte il Ptav restituisce la traiettoria di massima che potrà essere opportunamente dettagliata in sede progettuale tenendo conto dei criteri generali di inserimento urbano e rigenerazione forniti dal Piano (si v. LIC 4 Scheda 4 del Documento delle Strategie e art. 5.3 c. 4 e 5 del Documento delle Regole) e nel rispetto del sistema delle tutele vigenti.
In merito ai tratti di nuove infrastrutture stradali il Ptav opera una sostanziale riduzione delle previsioni rispetto al precedente Ptcp mantenendo solo le infrastrutture strategiche al fine del completamento dell'armatura viaria principale. In tal senso è confermato il sistema delle varianti SS16/SS9 come da programmazione previgente anche a valere delle valutazioni di carattere interprovinciali (in particolare per la variante alla SS 9 e per il collegamento alla E45) a suo tempo concordate. Per quanto attiene ai "corridoi" questi operano ai sensi dell'art. 42 c. 3 lett. d) e dell'art. 25 c. 2 lett.d) della L.r.24/17, ma si conviene sulla opportunità che possano essere precisati in sede di redazione del PUG.

ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO SULLA PROPOSTA DI PIANO

Gli incontro tematici hanno permesso di focalizzare le questioni di maggior interesse per il territorio. I dibattiti si sono sviluppati a partire dai focus di approfondimento proposti per ogni giornata; sono poi emersi alcuni aspetti di principale interesse quali l'innovatività dei temi di piano legati ai servizi ecosistemi, l'equità territoriale, la mobilità sostenibile e i profili del riuso nei percorsi di rigenerazione urbana e territoriale.
Molte delle questioni emerse trovano risposta nella Proposta di Piano; tuttavia, in esito al confronto emergono i seguenti che possono apportare al piano un valore aggiunto:

1. Si raccoglie la necessità di approfondire le conoscenze e gli strumenti operativi connessi ai nuovi temi della pianificazione (cambiamenti climatici, servizi ecosistemici, metabolismo urbano e territoriale) attraverso l'organizzazione da parte delle Provincia di percorsi di formazione dedicati in particolare ai tecnici comunali; si conferma l'utilità dei tavoli di concertazione permanente previsti dal Piano quali luoghi di scambio e reciproco apprendimento;
2. Emerge l'opportunità di indagare maggiormente il tema e il ruolo del mare in relazione a misure di protezione rispetto agli impatti delle attività terrestri sia in relazione ai servizi ecosistemici anche con valorizzazione dei luoghi;
3. Si evidenzia la proposta di potenziare il trasporto pubblico nelle vallate valutando anche la fattibilità di linee dedicate per la valle del Marecchia;
4. Al fine di rendere efficace il Fondo di equità è necessario approfondire le forme di finanziamento e stimolare la partecipazione economica dei territori costieri rafforzando l'immagine e l'attrattività dell'entroterra anche a vantaggio delle aree litoranee; si conferma la necessità di sviluppare una progettualità integrata fra Comuni di costa ed entroterra; si ritiene indispensabile improntare il Regolamento del fondo con il coinvolgimento dei piccoli Comuni e delle aree interne per definire le priorità di intervento;
5. Il tema del riuso connesso ai processi di rigenerazione comporta ulteriori riflessioni sui requisiti di recuperabilità, sulla flessibilità degli usi e sulla rifunzionalizzazione di edifici sottoutilizzati o dismessi, con particolare riferimento ai fabbricati in zona agricola, agli alberghi marginalizzati e al tema del diritto all'equità dell'abitare in ambito sia urbano sia rurale.

AUTORI DELLA RELAZIONE

Questo documento è strutturato in tre parti:

- “Il processo di partecipazione del Ptav” - redatto da Elena Farnè, coordinatrice del processo di partecipazione - che inquadra l’impostazione del processo, gli strumenti utilizzati e la risposta del percorso;
- “L’ufficio di Piano risponde” - un documento redatto da Roberta Laghi, dirigente dell’Ufficio Piano, con la collaborazione di Alberto Guiducci, garante della Partecipazione del Ptav, e degli esperti IUAV Federica Gerla e Gabriele Torelli - in cui sono illustrate le risposte e le proposte emerse dal dibattito;
- “Gli esiti del percorso partecipativo sulla proposta di Piano” - redatti da Roberta Laghi, dirigente del Piano, in cui si mettono in correlazione le proposte emerse dal processo maggiormente integrative ai temi del Piano

Sono allegate al presente documento:

- le illustrazioni di Ginevra Vitelli, elaborate durante gli incontri attraverso tecniche di facilitazione visuale.

Provincia di Rimini

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA

04.CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Materiali grafici divulgativi

redatti da Ginevra Vitelli attraverso tecniche di facilitazione visuale

Proposta di Piano adottata

Delibera di Consiglio Provinciale n.

documento

04/6

riminiverso: TERRE DI CULTURA, ACCOGLIENZA, CITTÀ, RESILIENZA.

RIMINIVERSO

NEUTRALITÀ CLIMATICA

ADATTARE LA CITTÀ (nature based solutions)

FARE PACE CON LA NATURA

GLI ALBERI AMICI DELLA NOSTRA SALUTE

SI MUORE DAL CALDO

ASFALTO

SUOLO

TU TOGLI IO PIANTO!

DEPAVE IS PARADISE

LIBERARE IL SUOLO

CHE FRESCO NEL GIARDINO SUL TETTO

AZIONI BASATE SULLA NATURA

BENEFICI ECOSISTEMICI

LA BIODIVERSITÀ A RISCHIO

C'È POSTO ANCHE PER ME?

EVVIVA CHE BEL MARE CALDO

DAI GRANCHIO VIENI ANCHE TU!

L'ACQUA

FALDA

SUOLO

FINALMENTE CO' PIEDI AL FRESCO

CHE MERAVIGLIA LE FONTANE IN CITTÀ

È UN MONUMENTO!

CHE CALDO MI SCOPPIA LA TESTA

RAGAZZE ALLA CONQUISTA DELLE SPIAGGE ROMAGNOLE!!!

OH ISSA!

RIDARE SPAZIO ALL'ACQUA

EFFICIENZA DELLE RETI IDRICHE

FINALMENTE ABBIAMO TROVATO CASA

EQUITÀ TERRITORIALE

COSTA

ENTROTERRA

FONDO SOLIDALE

PATTO

RIDURRE LE EMISSIONI

EMISSIONI + ENERGIE RINNOVABILI

GRAZIE PER L'ACQUA CHE HAI CONSERVATO

AVREMO DEI BUONISSIMI POMODORI

FINALMENTE... QUEST'INVERNO CI SCALDIAMO CON L'ENERGIA DEL SOLE

CHE BELLO VIVERE IN MODO ALLA NATURA

BILANCIO IDRICO

SOSTENIBILE (E PARTECIPATO)?

IL METROMARE È UNO SPASSO

LA MOBILITÀ ATTIVA E SOSTENIBILE

CICLABILITÀ

MOBILITÀ CONDIVISA

CAMMINABILITÀ

TRASPORTO PUBBLICO

EVVIVA LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO

RESTITUIRE SPAZIO AL FIUME

IL RIUSO

CINEMA

CONSUMO DI SUOLO

RIGENERAZIONE

AIUTO

È LA ROMAGNA!

IN QUESTE SPIAGGE C'È SPAZIO PER TUTTI

SI MUORE DI CALDO

ANDIAMO IN SPIAGGIA O NELL'ENTROTERRA?

GAV

GRANDE ANELLO VERDE DEL CONCA

A PASSO D'UOMO È TUTTA UN'ALTRA ESPERIENZA

BENI CULTURALI E PAESAGGIO

GESTIONE DEI

CURA DEL

LE ROCCHE I TEATRI DI COMUNITÀ E I BOSCHI SONO BENI COMUNI

CURA DEL BOSCO

PIANTIAMO MIGLIAIA DI ALBERI!!

RETI DI COMUNITÀ ATTIVE

COMUNITÀ DI SUPPORTO AGRICOLO

PRODUCIAMO CIBO SANO PER IL CONSUMO LOCALE GARANTIAMO UN EQUO COMPENSO A CHI COLTIVA

COMUNITÀ ENERGETICHE

PRODUCIAMO DA FONTI RINNOVABILI CONDIVIDIAMO LA NOSTRA ENERGIA

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

RIAPRIAMO SPAZI DI PROSSIMITÀ LAVORIAMO PER ATTIVARE I SERVIZI CHE SERVONO

L'ENTROTERRA È MERAVIGLIOSO

CHE PARESTE PAZZESCHE

SÌ VEDE IL MARE!

SÌ CHE BELLO, ANCHE AD OCCHIO NUDO

I SERVIZI EQUI E DIFFUSI

MUSEO

SCUOLA

UFFICIO LE-FARMACIA

DOPOSCUOLA

SEI VENUTO COL BUS A CHIAMATA

SÌ È UNA SPERIMENTAZIONE PER L'ENTROTERRA

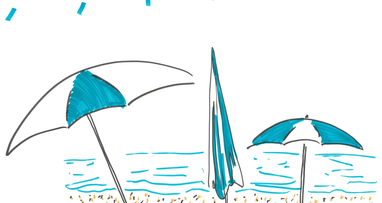
DICONO CHE I CONTADINI SIANO I PIÙ BRAVI PAESAGGISTI DEL MONDO. SARÀ VERO?

Provincia di Rimini

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA

ILLUSTRAZIONI GINEVRA VITELLI (2024)

RICCIONE • 12/03/24



I° PARTE

PRESENTAZIONE ≃40 MIN

COME?

10 MINUTI DI INTRODUZIONE + 30 MINUTI DI DOCUMENTI

art 1 art 12 art 24

Il PTAV

MODALITÀ FRONTALE

COME SI SVOLGERÀ LA GIORNATA?

LA PAROLA A TE!

in poche parole...

- LEGGE REG 24/17
- STRUTTURA DEL PIANO
- VISIONE STRATEGICA DEL PIANO
  - LIC 1,2...
  - CARTA STRATEGIE

COSTA

NEL FOCUS

LA COSTA e...

- SERVIZI ECOSISTEMICI (GRAZIE)
- RETI VERDI (e blu)
- RISCHI CLIMA
- RIUSO/RIGENERAZIONE
  - TUTELA DEL SUOLO

I DOCUMENTI

CONTENUTI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

SERVIZI ECOSISTEMICI

METODOLOGIA INTEGRATA

LAST BUT NOT LEAST:
ABACO PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
utile per tutti i contenuti

LO SAPETE CHE ABBIAMO UN SITO CON TUTTO?

CLICK

ENTRO 14.04.24

POTETE FARE OSSERVAZIONI

II PARTE ≃75MIN

DIVISIONE IN 2 GRUPPI

DOMANDE e RISPOSTE

CORAGGIO!

1

RIFLETTIAMO SUGLI STRUMENTI URBANISTICI ORA IN VIGORE: CONSIDERARE I BISOGNI EMERGENTI, COME SI GESTISCE LA FORMAZIONE PER PASSARE DALLA VECCHIA ALLA NUOVA METODOLOGIA?

COME SI DISTRIBUISCE IL VALORE DEGLI EDIFICI TRA I VARI PROPRIETARI?

COME PUBBLICHI E COME SI DISTRIBUISCE IL VALORE DEGLI EDIFICI TRA I VARI PROPRIETARI?

COME FUNZIONA IL FONDO SOLIDALE?

COME CI POSSIAMO ORGANIZZARE LE RIUNIONI CREATE DALLA MATTINA? PER L'ISOLA NEL PIANO?

LE DUNE PARTECIPANO (in dimensione) ALLA RIUNIONE CREATA DALLA MATTINA? PER L'ISOLA NEL PIANO?

IL PTAV È ORGANICO PER I PIVE?

2

1 REGOLA:
FARE TUTTE LE DOMANDE CHE VOLETE

DIAMO TUTTE LE RISPOSTE

NON CI SONO DOMANDE SBAGLIATE

DOMANDE e RISPOSTE

STRUMENTI PER FARE SPAZIO E FONDO ALLUVIONI

COME POSSIAMO DECLINARE LE MISURE DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO IN UNA MISURA?

TEMI EMERSI

- ADATTAMENTO - DATI - MOBILITÀ - BELLEZZA - FORMAZIONE - AUTONOMIA ENERGETICA - RIUSO/RIGENERAZIONE - FONDO DI EQUITÀ - MITIGAZIONE

RIMINIVERSO

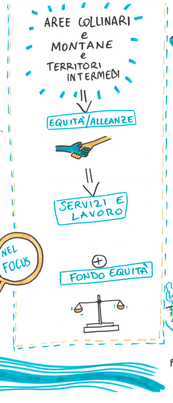
Illustrazioni Ginevra Vitali, 2024

MORCIANO di ROMAGNA

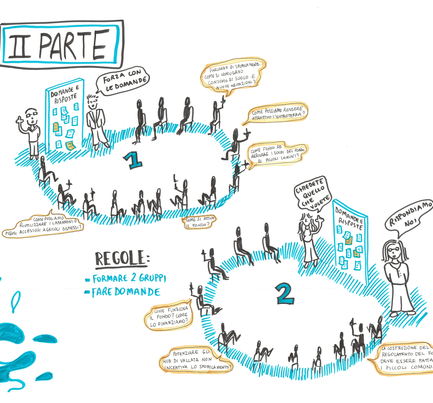
14/03/24

I PARTE

1. INTRODUZIONE
2. DOCUMENTI
   - ↳ STRUTTURA DEL ptav
   - ↳ STRATEGIA DEL ptav

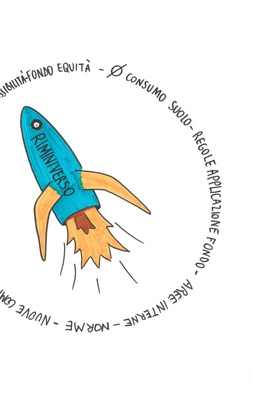


II PARTE



REGOLE:
- FORMARE 2 GRUPPI
- FARE DOMANDE

TEMI EMERSI

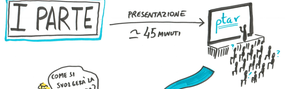


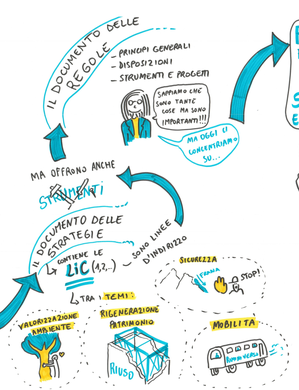
Illustrazioni Ginevra Vitelli, 2024

NOVAFELTRIA · 19/03/24

I PARTE

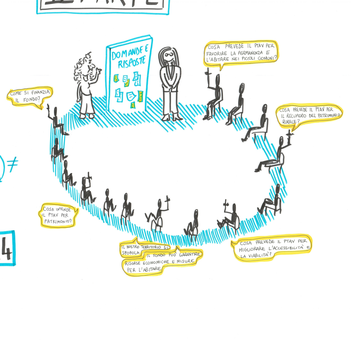
PRESENTAZIONE ≃ 45 MINUTI



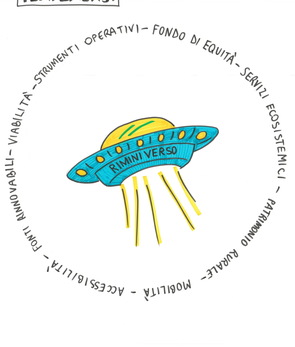


IL SITO

II PARTE



TEMI EMERSI



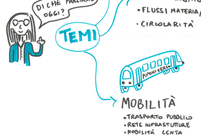
Illustrazioni Ginevra Vitelli, 2024

SANT'ARCANGELO di ROMAGNA

26/03/24

I PARTE

↳ ≃40 MINUTI



1. RICONOSCERE IL PATRIMONIO COME UNA RICCHEZZA
2. SVILUPPARE INTERVENTI DI RIGENERAZIONE
   ↳ IMMOBILI
   ↳ INFRASTRUTTURE
   ↳ ATTIVITÀ
3. INNESCARE IL POTENZIALE NON ANCORA SFRUTTATO

⇓

CREARE CONNESSIONI

5 FLUSSI

- ENERGETICO
- IDRICO
- INQUINAMENTO ARIA e H2O
- AGROALIMENTARE
- RIFIUTI

1. GESTIONE DELLA DOMANDA
2. RIORGANIZZAZIONE DEL TPL
3. RIORDINO DELL'OFFERTA INFRASTRUTTURALE
4. PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ LENTA

II PARTE → DIVISIONE IN 2 GRUPPI

TEMI EMERSI

Illustrazioni Ginevra Vitali, 2024

TERRE DI CULTURA, ACCOGLIENZA, CITTÀ, RESILIENZA.